

# insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ [www.sgev.it](http://www.sgev.it)

13 MARZO 2016  
Nr. 1441

V DOMENICA  
DI QUARESIMA

ANNO C

LITURGIA

ISAIA 43,16-21

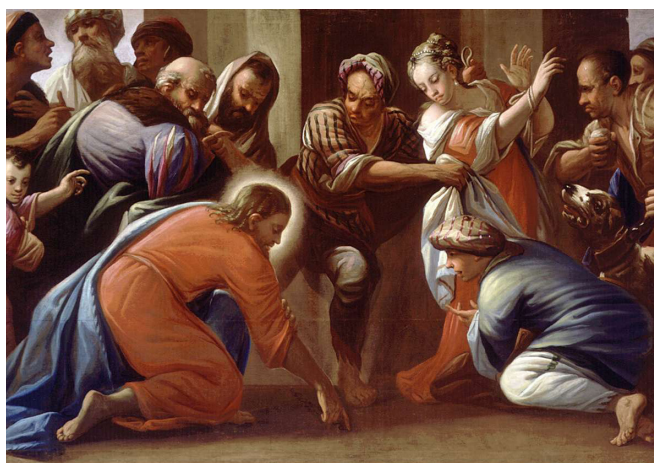
SALMO 125

FILIPPESI 3,8-14

GIOVANNI 8,1-11



## Il perdono cristiano



■ La realtà del perdono praticamente non esiste nelle religioni. Nell'ebraismo il tema del perdono è pressoché assente; nell'islamismo si esige la giustizia o la riparazione; nell'induismo e nel buddhismo vige la legge del valore eterno dell'azione e della espiazione eterna di ogni azione, il famoso principio del Karma e del Sansara, cioè ogni azione fruttifica nell'eternità e quindi il suo prodotto deve essere in qualche modo recuperato da azioni successive. In questo brano del vangelo Il perdono diventa tanto più clamoroso in quanto viene dato in un caso che l'antichità ignorava del tutto, il caso della donna colpevole (Babilonesi, Greci, Romani, prevedevano per l'adultera la pena di morte).

Il caso del perdono di una donna adultera appariva così clamoroso che questo brano, lo sappiamo dalla storia del testo del Nuovo Testamento, veniva spesso ommesso nelle letture ecclesiastiche e lo si ometteva persino nei codici. Ciò conferma con quanta sorpresa e con quanta riluttanza la stessa coscienza cristiana abbia dovuto essere educata a questo tipo di comportamento. Infatti il perdono è una realtà nuova, perché non consiste soltanto nel passare sopra la colpa, ma suppone la creazione di uno spirito nuovo, di un uomo nuovo, di un principio nuovo che solo Dio può dare. È lo Spirito Santo che dona il perdono dei peccati. Solo quando riceviamo il perdono veniamo trasformati, e, trasformati da Dio, possiamo dare il perdono. Il perdono suppone l'estirpazione delle radici del desiderio perverso, suppone uno spirito nuovo, un cuore nuovo, quel cuore nuovo che anche Israele e tutta la tradizione cristiana invoca. (Pietro Rossano)

## Annunziare il vangelo del matrimonio

■ Ai nostri giorni l'adulterio è più frequente di un tempo, è un male che si è dilatato, complici situazioni di vita e lavoro, occasioni di maggior promiscuità e modelli "facili" che la tv ha esteso. La comunità cristiana ha più forte il compito di annunciare il "vangelo del matrimonio", a tutti: agli adolescenti e ai giovani, perché coltivino ideali grandi; ai fidanzati, perché preparino con coscienza e responsabilità la scelta matrimoniale; agli sposi stessi, perché nelle diverse fasi e situazioni diano maturità al loro amore che è segno dell'amore della Trinità. (Giovanni Nervo)

## Lasciati portare oltre dal silenzio

■ Una sera sono partita da Roma con l'ultimo volo, e sono arrivata in albergo a Milano a notte fonda. Poche ore di sonno, e poi, ancora di notte, mi sono rimessa in viaggio verso il Lago d'Orta. Lungo l'autostrada immersa nel buio l'attesa della luce (e del calore: erano meno sette gradi!), cresceva. Dovevo fare delle riprese del Monastero delle Benedettine sull'Isola San Giulio, il Mater Ecclesiae, un luogo che da tempo sognavo di vedere, e sognavo il sole sorgere sul lago, illuminare le vetrate, circondare di riflessi le mura circondate da acque scure. Per raccontare il volto femminile della misericordia, come mi aveva chiesto il mio direttore, non c'era niente di meglio che scrutare il volto di una super donna, madre Anna Maria Canopi, la badessa del monastero. Per raccontare il bisogno che la nostra civiltà immersa nel buio ha della luce della fede non c'era niente di meglio che tornare in un luogo custodito dalle figlie di San Benedetto, cioè di colui che Dio scelse quando una civiltà stava finendo, per difenderne e conservarne e trasmetterne il meglio con la preghiera e il lavoro.

Quel viaggio di qualche settimana fa mi torna in mente oggi, mentre cerco qualcosa da dire sulla festa della donna. Le donne più belle che ho incontrato ultimamente le ho viste lì. Credo che una donna sia bella quando le sue contraddizioni sono ricomposte, riportate a unità, e la monaca è proprio questo: una donna unitaria. Una donna che non si fa trascinare dal desiderio di piacere, dall'ansia di essere dappertutto, dal bisogno di essere la prima della classe (anche quando la classe

ha una sola allieva, noi comunque abbiamo l'ansia da prestazione). Una donna le cui azioni sono tutte ricondotte all'unità da un cuore immerso nella preghiera, e che di questa preghiera trabocca.

La monache sono donne così profondamente realizzate, e così specialmente belle, e così potenti! Non esiste niente di più potente al mondo di una donna che prega, perché unisce al potere della preghiera, il potere di commuovere il cuore di Dio, la forza di un cuore che chiede, e ci sono certi cuori di madre (tutte le donne sono madri, ha detto Madre Canopi) a cui davvero nessuno, neppure Dio lo vuole, può resistere, come alle nozze di Cana. La prima cosa che ho visto in portineria è stata l'icona della Madonna del silenzio: ne avevo un santino un po' stropicciato regalato da amiche perugine, e desideravo tanto averne altri, con la preghiera di Fra Emiliano Antenucci. E così ho scoperto che quell'icona che guardavo tutti i giorni è legata alle Benedettine dell'Isola di San Giulio: sono state loro a scriverla su richiesta di Fra Emiliano, partendo da un'immagine di un affresco (la storia è raccontata in La Vergine del Silenzio). Una meravigliosa copia (di quelle da due soldi, per me preziosissima) adesso sta in camera mia. Maria ha la mano destra alle labbra: "si manifesta così – scrivono le monache – che lo stupore per il mistero dell'incarnazione deve diventare un atteggiamento permanente del cuore, ascolto ininterrotto del Verbo che incessantemente risuona nell'intimo, silente canto di lode che prorompe da tutte le fibre dell'essere". Sarà difficile crederlo, soprattutto per chi mi conosce meglio, ma l'augurio che mi faccio per questa festa della donna è di imparare il silenzio, un silenzio fecondo e carico dell'incontro con l'unica Parola che vale davvero la pena di dire, di ascoltare. A volte il silenzio, e l'osservazione e la custodia nel cuore di quello che ci ferisce, che ci fa fatica accettare, è l'unica via di uscita. Nell'icona il nastro che orla il mantello di Maria è in oro bianco, e sembra una strada. Noi sappiamo quale, anzi Chi è la Via, ma abbiamo bisogno di vigilare per non perderci, e Maria, scrivono le monache, si fa compagna in questo cammino. Il nastro nell'icona

sale. Scende, a un certo punto scompare poi ricompare: "questo significa che la strada buona non è tutta lineare, agevole, scontata; perciò serve fidarsi". Bisogna salire e quindi meglio non sprecare il fiato a parlare, come si fa in montagna. Ma il silenzio non è solo un mezzo ascetico. Quando nel punto più alto del braccio destro il nastro si interrompe, quando la strada sembra bloccata, chiusa, persa... Quando sembra sia arrivata la morte di tutto quello che in questa vita ci faceva gioire, allora serve fare un salto di livello. Maria porta la mano alla bocca e sembra dire:

*"Poni un sigillo alle tue labbra, custodisci la Parola nelle profondità del cuore, lasciati sorprendere dallo Spirito. E quando non vedi più come proseguire nel cammino, quando ogni opportunità pare perduta, quando le fatiche affrontate sembrano essere state vane, taci. Lasciati portare oltre dal silenzio, lasciati sollevare dall'amore, senza opporre resistenza, senza frappare il tumulto dei tuoi pensieri. Allora ritroverai la Via da seguire e, seguendola, intravederai il mio volto, irradierai la pace".*

Auguro alle mie amiche, e prima di tutto a me stessa, di imparare a somigliare un po' alle donne meravigliose che nel segreto dei monasteri di tutto il mondo lo mandano avanti misteriosamente, continuando a chiedere la grazia per noi. Auguro a quelle donne meravigliose di essere sempre consapevoli del regalo che ci fanno per il loro solo esserci. Anche noi che siamo nel mondo, nei nostri monasteri interiori, spesso collegati fra di loro via telefono o social o anche molto molto più in alto, con il cloud cosmico della comunione dei santi, custodiamo nel silenzio e nelle nostre preghiere – valgono anche quelle distratte, spezzettate, al semaforo o dal dentista – le vite di coloro che ci sono affidati, i nostri mariti, i figli, i genitori, le amiche e gli amici, anche noi nel nostro piccolo custodiamo dolori e chiediamo grazie, e ricominciamo ogni giorno a dire sì alla vita.

di Costanza Miriano

## ✠ Sante Messe

### LUNEDÌ 14 MARZO

ore 18.30 Def. **Franchin Giuliana, Pistellato Giuseppe e Don Giuseppe Visentin**

### MERCOLEDÌ 16 MARZO

ore 18.30 Def. **Giovannina Vizzionato e Giovanni Brandoli**

### VENERDÌ 18 MARZO

ore 18.30 Def. **Cecchelin Giorgio**

### SABATO 19 MARZO

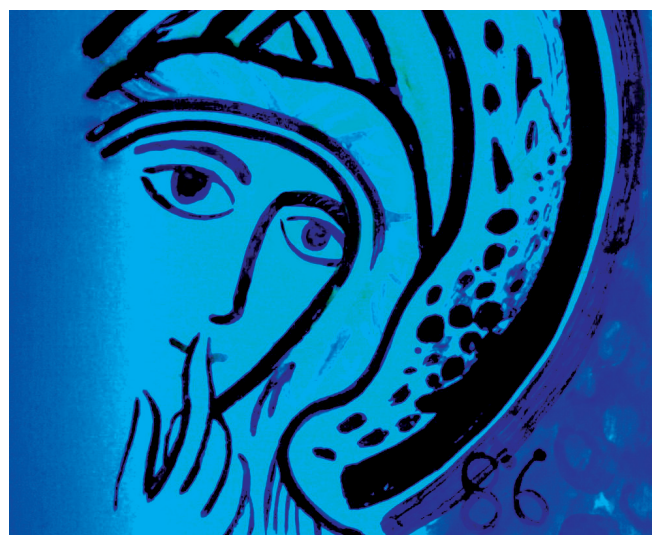
ore 18.30 Def. **Giuseppe, Maria Grazia e Fam. Artusi**  
Def. **Boscolo Mario**

### DOMENICA 20 MARZO

ore 18.30 Def. **Nicoletta, Renata, Giovanni, Mariuccia ed Aldo**

## AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- Ore 06.15 **Lodi Mattutine** in chiesa per tutta la quaresima
- Venerdì 18 ore 17.30 **Via Crucis**  
ore 21.00 **Incontro Battesimi**



## SCEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • [www.sgev.it](http://www.sgev.it)  
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

**ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)**  
**Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30**  
**Confessioni tutti i sabati.**

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: [insieme.sgev@gmail.com](mailto:insieme.sgev@gmail.com)  
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.